

«Il Passante va fatto subito ma è meglio a quattro corsie»

Il presidente Ance Melegari: «Temo la miopia della politica»

di LUCA ORSI

DOPO DIECI anni di storia travagliata — fra revisioni del tracciato, rivolte degli ambientalisti, interventi dell'Ue, promesse politiche non mantenute — per il Passante nord è (sembra) giunto il momento decisivo. A patto che, entro il 30 novembre, si trovi l'accordo sul tracciato definitivo. In caso contrario, Autostrade svincolerà il miliardo stanziato per la realizzazione della nuova bretella. «Speriamo bene, perché qui è in gioco il futuro del nostro territorio», sospira Luigi Amedeo Melegari, presidente dei costruttori dell'Ance bolognese.

Presidente, che cosa teme?

«La miopia».

Di chi?

«Di chi, per esigenze di egoismi locali e consenso elettorale immediato, potrebbe fare perdere al nostro sistema territoriale l'ultima occasione per aprirsi al futuro».

Un no sarebbe non più rimediabile?

«Autostrade ha vincolato 1,3 miliardi di euro. È pronta a partire con i lavori. Se ricevesse un no, potrebbe deviare i fondi altrove. Sono in tanti a non aspettare altro

“ OPPORTUNITÀ E RICADUTE

Se Autostrade ricevesse un no dirotterebbe i fondi altrove. E' un'occasione da non perdere per l'economia locale

che Bologna rinunci...».

Obiezione: il Passante è un'opera costosa. Di questi tempi...

«Ma è un'infrastruttura a costo zero per il territorio. Viene realizzata tutta in *project financing*, a carico di Autostrade. Senza contare l'importanza che può avere per l'economia locale».

In che modo?

«Se fossi un amministratore locale, farei di tutto per trattenere 'in casa' la quota più alta possibile di questo investimento».

Come?

«Cercando, nel rispetto delle leggi, di valorizzare al massimo le imprese locali».

Quando parla di miopia, si riferisce ai Comuni che storcono il naso davanti al nuovo tracciato previsto da Autostrade?

«Non accuso nessuno. Mi auguro solo che chi governa le comunità locali abbia a cuore una visione di prospettiva lunga, di crescita e sviluppo del territorio, non il proprio consenso immediato».

Quale dovrebbe essere il tracciato ideale?

«Quello che trova il giusto compromesso fra la lunghezza e il costo. E dovrà essere oggetto di accordo fra i territori interessati».

E che ne sarà del tratto di autostrada che oggi attraversa Bologna?

«Dovrà essere banalizzato».

Cioè?

«Diventare una tangenziale a servizio della città. È il primo di due caposaldi su cui non si può transigere».

Il secondo?

«La larghezza del passante: l'ideale sarebbe quattro corsie per senso di marcia».

Non è troppo?

«Un'opera del genere deve essere al passo con le esigenze del futuro. Non bisogna chiedersi se serve oggi e a chi, ma a quanti servirà domani».





ANCE
Il presidente
Luigi Amedeo
Melegari



I tre nodi del problema: costi, percorso e banalizzazione

I punti critici del Passante sono tre: costo, percorso e trasformazione del tratto autostradale attuale in tangenziale, la cosiddetta banalizzazione. Costo e percorso sono intrecciati perché Autostrade vorrebbe realizzare un Passante più breve di quello approvato dai sindaci interessati (costa meno) e i sindaci vorrebbero l'esatto contrario (cioè un percorso più lontano dai centri abitati). Autostrade non vorrebbe neanche la banalizzazione ma sembra difficile che possa difendere anche questa scelta.